EXPOART

MAGAZINE

Magazine | Arte e Cultura | anno 2 | n 8 | Marzo | 2012

distribuzione gratuita

IL Qubo

di Giorgetti

PER NON COMBATTERE L'ACNE di Valeria Ferronetti

"Sono per un'arte che prende le sue forme dalla vita e si contorce e si estende impassibilmente e accumula e sputa e sgocciola ed è dolce e stupida proprio come la vita" Claes Oldenburg.

Se penso a questa frase, nella sua interezza, penso ai due pittori Ciro D'Alessio e Antonio Conte, due giovani talenti artistici che affrontano nelle loro opere il tema del gioco, sebbene lo facciano da due punti di vista completamente differenti.

L'uno per allontanarsi dalla tristezza e dalle nefandezze della vita che ci circonda, l'altro per ricordare il tempo felice in cui ognuno di noi inventa storie incredibili, liberando a pieno la propria fantasia.

Certo, non è un caso che i loro destini artistici si siano incrociati più di una volta e molto dipenderà anche dal fatto che sono legati da grande amicizia, un sentimento che sembra "vietato" tra i pittori, soprattutto quelli emergenti. Sarà forse per quella naturale rivalità che l'arte del passato ci ha sempre sottolineato ma, che già qualcuno aveva superato.

Ad ogni modo, prima Conte e poi D'Alessio sono partiti alla conquista di Milano, partecipando al progetto MostraMi, un evento che si propone non solo di dare l'opportunità a tutti i giovani artisti di mostrare il proprio talento ma, al contempo volge il suo sguardo verso i più bisognosi, devolvendo il 50% degli incassi delle opere vendute, all'associazione "Insieme per i bambini Onlus".

Questo però è stato solo l'inizio. Le loro strade, infatti, s'incroceranno ancora nei prossimi giorni, negli spazi espositivi della Stazione Leopolda di Pisa, dove dal 15 al 20 Marzo prenderanno parte all'evento PisArt Expo 2012, una rassegna d'arte contemporanea che è ormai giunta alla sua quarta edizione e subito dopo partiranno insieme alla conquista di Forlì, per partecipare al "Vernice art Fair 2012". Quest'ultimo evento, che aprirà le porte al pubblico il 23 marzo e terminerà il 25 dello stesso mese, è giunto ormai alla sua decima edizione ed ha lo scopo di aumentare la crescita e la visibilità di artisti e associazioni culturali.

Per i nostri due pittori saranno dunque, giorni importanti, giorni in cui avranno l'opportunità di stabilire contattati e scambi culturali con collezionisti, critici d'arte e galleristi.

Eppure nell'osservare le opere dei due artisti, appare subito chiara la differenza che c'è tra le sensazioni provate, le espressioni utilizzate, le sonorità dei gesti pittorici sulla tela. Ognuno di loro ha un modo proprio di dipingere che, altro non è, che l'immagine riflessa della propria anima.

La pittura di D'Alessio, schiva, riservata, materica, sembra voler proteggere le immagini come il guscio fa con le noci. La sua arte, anche nella rappresentazione del gioco, esprime un fervore appassionato dal quale emerge una sorta di disagio e di ribellione tra la voglia di liberarsi dalle immagini negative e la consapevolezza che tutto si riduce ad un "momento", quello in cui l'artista impiega la propria energia emotiva e la trasferisce nell'opera, come se si trovasse in una situazione della vita.

La pittura di Antonio Conte è una costellazione poetica di immagini e colori, è un linguaggio semplice, schietto, oserei dire fanciullesco. Una pittura che incanta, che tocca l'animo nel profondo e che ci riporta all'emozioni primordiali, quelle dei giorni in cui tutto sembrava possibile. Conte è un esploratore di immagini e gli oggetti che rappresenta, alti o bassi, morbidi o spigolosi, colorati o no, diventano teatranti nelle sue mani e il mondo tutto ad un tratto diventa piacevole, accogliente e rassicurante.

Ci sarebbe quindi da chiedersi come sia possibile che due realtà pittoriche così differenti si trovino a ripercorrere gli stessi luoghi artistici. Sarà forse per la volontà di emergere, di diffondere la propria arte e di sostenersi a vicenda nelle intricate vie del mondo dell'arte.

Non so se vi è mai capitato di pensare che l'universo, le cose, la vita stessa rappresentano dei punti di energia continua ed infinita da cui trarre le emozioni che ci fanno sentire vivi. Le grandi emozioni, sono spesso quelle che appaiono più semplici ma, di solito nascondono un segreto, un significato che normalmente non si concretizza in modo chiaro nella nostra mente. Lo si elabora al proprio interno e se ne trae spesso una sensazione piacevole, come una spinta energetica che ci fa essere felici. Ecco io credo che sia proprio questo il messaggio che che Ciro D'Alessio e Antonio Conte ci rimandano: ritrovare la vitalità, la fantasia e quella sottile libertà che ci animavano nell'infanzia, fosse anche per un solo momento o, utopisticamente, per tutta la vita.

Ciro D'alessio

Antonio Conte